



## **Policy di Mappatura dei rischi e autovalutazione del processo ICAAP/ILAAP**

Consiglio di Amministrazione del 24 marzo 2021

## Indice

<b>INDICE.....</b>	<b>2</b>
<b>1   PREMESSA.....</b>	<b>3</b>
<b>2   INTRODUZIONE.....</b>	<b>5</b>
2.1    OBIETTIVI.....	5
2.2    ARTICOLAZIONE DEL DOCUMENTO .....	6
<b>3   IL SISTEMA DEI CONTROLLI E L'INDIVIDUAZIONE DELLE ATTIVITÀ CHE GENERANO RISCHI.....</b>	<b>8</b>
3.1    IL SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO.....	8
3.2    RUOLO DELLA FUNZIONE RISK MANAGEMENT DI GRUPPO.....	9
3.3    I RISCHI NEL CONTESTO DEL GRUPPO BANCARIO MEDIOLANUM.....	9
<b>4   MAPPATURA E IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI PER IL GRUPPO MEDIOLANUM .....</b>	<b>13</b>
4.1    MAPPATURA, DEFINIZIONE E MODALITÀ DI GESTIONE DEI RISCHI .....	13
4.2    INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DEI RISCHI NEL GRUPPO BANCARIO MEDIOLANUM .....	21
4.2.1 <i>Rischio di Credito</i> .....	21
4.2.2 <i>Rischi di Mercato</i> .....	22
4.2.3 <i>Rischio di Controparte</i> .....	23
4.2.4 <i>Rischio Operativo</i> .....	23
4.2.5 <i>Rischio di Concentrazione</i> .....	24
4.2.6 <i>Rischio di tasso</i> .....	25
4.2.7 <i>Rischio di liquidità</i> .....	25
4.2.8 <i>Rischio residuo</i> .....	25
4.2.9 <i>Rischio strategico</i> .....	26
4.2.10 <i>Rischio di reputazione</i> .....	26
4.2.11 <i>Rischio di Leva Finanziaria</i> .....	27
4.2.12 <i>Rischio Riciclaggio</i> .....	28
4.2.13 <i>Relazione tra i rischi</i> .....	30
4.3    PROCESSO DI DETERMINAZIONE DELLA RILEVANZA DEI RISCHI .....	30
4.4    VALUTAZIONE DEI RISCHI INDIRETTI.....	33
4.5    RILEVANZA DEI RISCHI NEL RAF .....	34
4.6    DEFINIZIONE DELLA RILEVANZA DEGLI INDICATORI DI RAF .....	35
<b>5   MODALITÀ DI AUTOVALUTAZIONE .....</b>	<b>38</b>
<b>6   RIFERIMENTI NORMATIVI E PROCEDURALI.....</b>	<b>39</b>
6.1    RIFERIMENTI NORMATIVI .....	39

## 1 Premessa

Il tema dei controlli interni, ovvero le attività di verifica e riscontro che competono ad appositi organi e funzioni aziendali appartenenti all'organizzazione dell'impresa, nel corso delle evoluzioni organizzative ha progressivamente perso la connotazione di mero adempimento legislativo per assumere un ruolo di crescente rilievo nelle decisioni di business. In particolare dal momento in cui all'insieme di procedure organizzative progettate dal management per raggiungere gli obiettivi di economicità, attendibilità e conformità hanno cominciato ad essere associati i processi di risk assessment e di risk management. La definizione di sistema di controllo interno si è, quindi, evoluta verso un'accezione, più moderna, di strumento di gestione integrata del rischio d'impresa (Enterprise Risk Management), di salvaguardia delle risorse aziendali e di creazione di valore per tutti gli stakeholders, con conseguente riconoscimento al consiglio di amministrazione del compito di curare un'adeguata attività di controllo strategico dei rischi, quale parte integrante e qualificante dell'attività – di alta amministrazione – consistente nella pianificazione strategica.

Pertanto l'adozione e la formalizzazione del Risk Appetite Framework da parte degli istituti finanziari risponde proprio a questa logica di adottare un sistema degli obiettivi di rischio, ovvero la definizione di un quadro di riferimento che definisce, in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico, la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

Altri elementi a supporto di quanto sopra descritto sono rappresentati dal Supervisory Review Process (SRP), recepito in occasione degli accordi di Basilea 2, si articola nel processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) per mezzo del quale la banca effettua un'autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale in ottica attuale e prospettica dei rischi assunti in relazione alle strategie aziendali oltre che dell'adeguatezza di un sistema di gestione e controllo della liquidità, attuale e prospettica (ILAAP), e nel processo di revisione e valutazione prudenziale Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) di competenza dell'Autorità di Vigilanza, che riesamina l'ICAAP/ILAAP, formula un giudizio sulla banca e richiede/ attiva, ove necessarie, misure correttive.

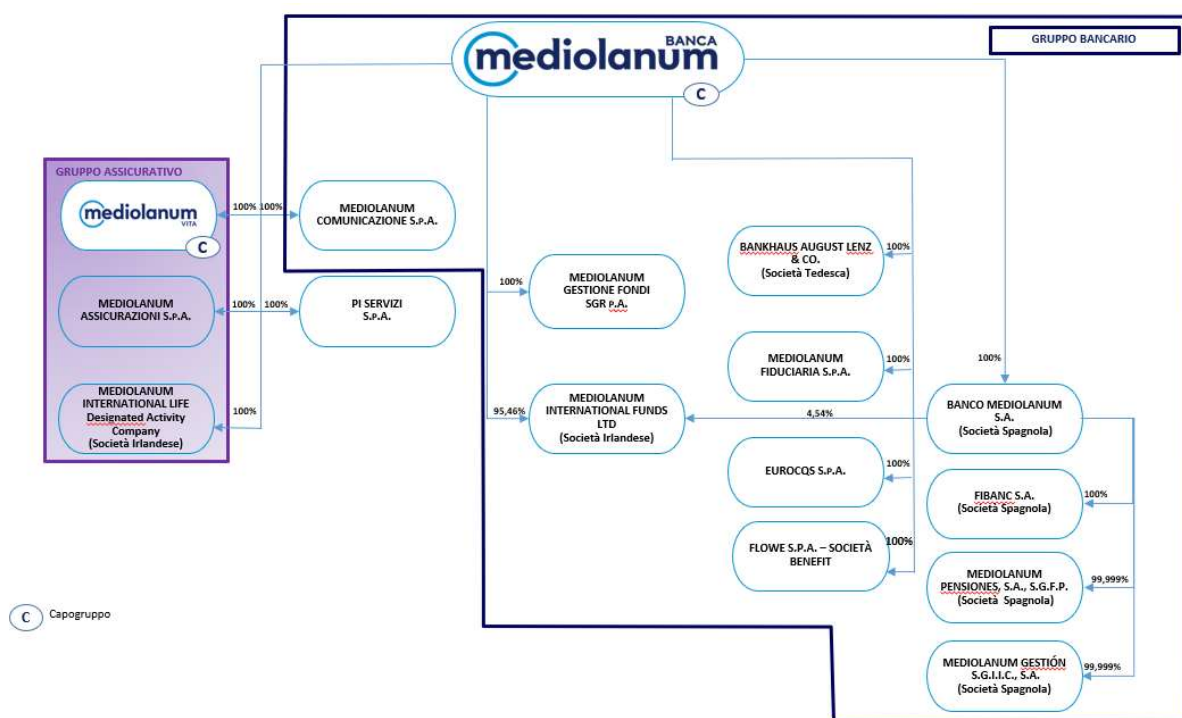
Anche alla luce delle disposizioni normative a carattere europeo come il Regolamento 575/2013 (CRR) e la normativa nazionale di applicazione e recepimento, la Circolare 285/2013, prescrivono che alle banche viene richiesto di dotarsi di una strategia ben definita e di un processo di autovalutazione delle condizioni patrimoniali, affidando all'Autorità di Vigilanza il compito di verificarne l'affidabilità e la coerenza e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive. La normativa di Vigilanza è articolata in modo tale da permettere ad ogni istituto di credito di definire e valutare il proprio profilo di rischio anche al fine di una adeguata dotazione di mezzi patrimoniali. La normativa si basa su un principio di proporzionalità e prevede regole più semplificate per le banche di piccole dimensioni e regole più articolate per gli istituti caratterizzati da maggiore complessità, per i quali è prevista (e auspicata) la possibilità di dotarsi di metodi più avanzati di misurazione dei rischi.

Il processo di controllo prudenziale nasce nel rispetto dell'autonomia gestionale delle banche, lasciando loro discrezionalità nella predisposizione di un sistema efficace di determinazione del capitale complessivo adeguato in termini attuali e prospettici atto a fronteggiare i rischi rilevanti. In tale ambito, il presente documento ha l'obiettivo di richiamare i principi e la metodologia utilizzata dal Gruppo Bancario Banca Mediolanum per l'identificazione dei rischi ritenuti rilevanti tenendo in considerazione modello di business del Gruppo Bancario. Particolare attenzione viene presta alla metodologia di mappatura dei rischi stessi demandando alle singole policy e metodologie per gli aspetti relativi alle fasi di misurazione, valutazione e gestione.

Il presente documento si caratterizza per l'annuale aggiornamento del processo di "identificazione" dei rischi rilevanti attraverso una metodologia quali - quantitativa con l'evidenza, se ritenuto necessario, dei dati patrimoniali a disposizione alla data più recente rispetto all'aggiornamento del documento stesso. Inoltre si segnala che nell'elenco della tassonomia dei rischi da valutare si è proceduto a meglio declinare la definizione del rischio fisico e del rischio di transizione in considerazione dell'attività svolta dalla Capogruppo nel corso del 2020 sull'analisi del rischio climatico relativamente al proprio portafoglio mutui verso le controparti retail.

Il documento recepisce anche le modifiche intervenute negli assetti societari del Gruppo Bancario.

Si richiama, nella tavola seguente, la struttura societaria del conglomerato finanziario Mediolanum al 31 dicembre 2020, con l'evidenza dell'area che raggruppa nella parte destra il Gruppo Bancario, sul quale è prevista l'applicazione della "Disposizioni di Vigilanza delle Banche" sulla rilevanza dei rischi e oggetto di valutazione della presente relazione.



In particolare si segnala che nel Gruppo bancario non si rileva più la presenza della società Gamax in quanto le attività sono state trasferite in Mediolanum International Funds a seguito del progetto di ristrutturazione delle società di gestione del Gruppo. Inoltre si evidenzia la presenza della nuova Società Flowe S.p.A. Società Benefit, Istituto di Moneta Elettronica, ufficialmente presentata al mercato nel mese di giugno 2020. La nuova società si inserisce in maniera significativa in un nuovo segmento di mercato che si sta delineando, in prospettiva sempre più ampio, con un'offerta volta a intercettare i bisogni del target più giovane della popolazione.

## 2 Introduzione

### 2.1 OBIETTIVI

Nell'ambito del modello documentale utilizzato per le attività di controllo e gestione dei rischi, il presente documento è da inquadrarsi tra i cosiddetti documenti di policy e linee guida e rimanda a procedure operative di dettaglio per maggiori chiarimenti sui processi di controllo e gestione degli specifici rischi citati nel documento.



La presente policy illustra l'analisi di dettaglio e la mappatura dei rischi di primo e secondo pilastro ritenuti rilevanti, utilizzando, per quanto possibile, uno schema di valutazione comune. Partendo dalle generali linee guida sul sistema dei controlli interni del Gruppo Mediolanum, riportate nel documento Risk Appetite Framework (RAF), queste risultano essere il quadro di riferimento che vanno a determinare la

propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli, in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico adottato dal Gruppo.

Di conseguenza dalla misurazione degli indicatori di rischio si procede a definire una valutazione della rilevanza degli stessi sia per i rischi che richiedono un requisito patrimoniale che per quelli che non prevedono nessun assorbimento di patrimonio ma che devono comunque essere analizzati e presidiati. Il documento viene completato dalla metodologia applicata per l'autovalutazione di adeguatezza nell'ambito del processo ICAAP/ILAAP.

La presente policy si configura altresì come linea guida di Gruppo, laddove applicabile, per tutte le società appartenenti al perimetro del Gruppo Bancario facente capo a Banca Mediolanum (d'ora in poi anche solo "Capogruppo"). La Capogruppo svolge funzioni di indirizzo, gestione e controllo complessivo dei rischi. Nell'esercizio della sua funzione di direzione e coordinamento, la Capogruppo trasmette a tutte le Società appartenenti al Conglomerato la presente policy affinché le stesse, secondo le loro specificità e in base a criteri di proporzionalità, compatibilmente ad eventuali disposizioni locali emanate in materia dall'Autorità di Vigilanza, orientino la propria regolamentazione interna, conformandosi ai principi in essa contenuti.

## 2.2 ARTICOLAZIONE DEL DOCUMENTO

---

Il documento si compone complessivamente dei seguenti capitoli, oltre ai primi due contenenti la premessa e l'introduzione.

Di seguito sono descritte sinteticamente le principali tematiche trattate in ogni capitolo.

### **Capitolo 1:** Premessa

Il primo capitolo introduce il contenuto del presente documento e ne descrive le finalità

### **Capitolo 2:** Introduzione

Questo capitolo descrive gli ambiti di applicazione, gli obiettivi e come si articola la presente policy.

### **Capitolo 3:** il Sistema dei controlli e l'individuazione delle attività che generano rischi

In questo capitolo dopo una breve definizione del sistema dei controlli adottato dal Gruppo Bancario, e si definiscono le attività di business prevalenti per le società del Gruppo.

### **Capitolo 4:** Mappatura ed identificazione dei rischi per il Gruppo Mediolanum.

Obiettivo del capitolo è la mappatura di tutti i rischi che caratterizzano il business bancario e l'identificazione di quelli che caratterizzano l'attività così come organizzata ed esercitata dal Gruppo Mediolanum.

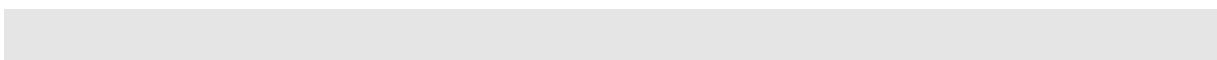
### **Capitolo 5:** Criteri di autovalutazione

---

Completa il documento un breve capitolo che descrive le logiche utilizzate in sede di autovalutazione del processo ICAAP/ILAAP.

**Capitolo 6:** Il quadro normativo di riferimento

Obiettivo del Capitolo è descrivere il quadro normativo rilevante in tema di processo di controllo prudenziale ai sensi del secondo pilastro, richiamando i principali riferimenti normativi e procedurali interni al Gruppo.



### **3 Il Sistema dei controlli e l'individuazione delle attività che generano rischi**

#### **3.1 IL SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO**

---

Coerentemente a quanto statuito dall'Autorità di Vigilanza<sup>1</sup>, il Sistema di Controllo Interno (SCI) del Gruppo Bancario Mediolanum è costituito dall'insieme delle regole, funzioni, strutture, risorse, processi e procedure che mirano ad assicurare, nel pieno rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Gruppo (Risk Appetite Framework – RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che il Gruppo sia coinvolto, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il Gruppo Bancario Mediolanum attribuisce al Sistema di Controllo Interno un rilievo strategico, in quanto esso assume una posizione di rilievo nella scala dei valori aziendali, riguardando non solo le funzioni aziendali di controllo ma coinvolgendo tutta l'organizzazione aziendale nello sviluppo e nell'applicazione di metodi, logici e sistemici, per identificare, misurare, comunicare e gestire i rischi.

Ne discende il ruolo centrale rappresentato dallo SCI nell'organizzazione aziendale, in quanto:

- rappresenta un elemento fondamentale di conoscenza per gli organi aziendali al fine di garantire piena consapevolezza in tale ambito e un presidio efficace dei rischi aziendali e delle relative interrelazioni;
- orienta i diversi mutamenti delle linee strategiche e delle politiche aziendali, consentendo anche di adattare coerentemente il contesto organizzativo;
- presidia la funzionalità dei sistemi gestionali.

Il Gruppo Bancario Mediolanum si è dotato, nel corso del tempo, di una serie specifiche di linee guida che tengono conto delle differenti normative applicabili e dei vari ambiti di attività.

---

<sup>1</sup> Cfr. Banca d'Italia, Circolare n. 285 del dicembre 2013 (Titolo IV, Capitolo 3, Il Sistema dei Controlli Interni).



Per l'articolazione ed il funzionamento del Sistema del Controllo Interno, si rimanda alla documentazione specifica, attualmente in vigore, predisposta dalla Banca con riferimento al Governo Societario del Gruppo Mediolanum, alle Linee Guida di Coordinamento delle Funzioni di controllo e ai Regolamenti di Funzione e Settore che disciplinano, ambiti di attività e responsabilità.

### **3.2 RUOLO DELLA FUNZIONE RISK MANAGEMENT DI GRUPPO**

---

La Funzione Risk Management (alternativamente funzione di controllo dei rischi) è responsabile dell'attuazione delle politiche di governo e del sistema di gestione dei rischi e collabora nella definizione e attuazione del *Risk Appetite Framework* (RAF), garantendo, nell'esercizio della funzione di controllo, una visione integrata delle diverse rischiosità agli Organi Aziendali.

Ai fini di della determinazione di una completa e corretta mappatura dei rischi si fa riferimento a specifici compiti in capo alla di Risk Management, in particolare:

- è coinvolta nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo dei rischi nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- verifica l'adeguatezza del RAF;
- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- monitora costantemente il rischio effettivo assunto dalla banca e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio nonché il rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio.

### **3.3 I RISCHI NEL CONTESTO DEL GRUPPO BANCARIO MEDIOLANUM**

---

Il processo di identificazione dei rischi rilevanti per il Gruppo Bancario Mediolanum conformemente a quanto disposto dalla Circolare 285/2013 e successivi aggiornamenti, parte dall'analisi dell'ambito di operatività della Banca e del Gruppo sulle linee di business regolamentari e dall'analisi delle attività in esse svolte.

La mappatura dei rischi parte quindi dalla consapevolezza delle macro linee di business che compongono l'attività tipica del Gruppo Bancario, dai quali vengono naturalmente anche dedotti i relativi indicatori di RAF. Occorre premettere che per il Gruppo Bancario Mediolanum il rischio di assumere partecipazioni, il rischio derivante da cartolarizzazione e il rischio paese risultano essere tipologie di

rischi assolutamente marginali o addirittura nulli in quanto fattispecie di rischio non rientranti nelle attività di business e nella strategia di gestione del Gruppo.

Nell'ambito del Gruppo Bancario Mediolanum si possono quindi identificare i seguenti principali segmenti di business:

- Attività di Credito (Retail and Commercial Banking)
- Attività di Tesoreria (Trading and Sales)
- Attività di Gestione del risparmio (Asset Management)
- Attività di intermediazione e collocamento (Retail Brokerage)

Le attività così identificate hanno un carattere “orizzontale” che prescinde dalle singole società del Gruppo, ovvero sono presenti in diversa misura e peso presso le società stesse (esempio: Mediolanum Gestione Fondi svolgerà solo attività di gestione del risparmio mentre Banca Mediolanum svolgerà attività di tesoreria e attività di credito, di intermediazione e collocamento, oltre che di asset management per le gestioni di patrimoni individuali).

Di seguito viene rappresentato graficamente la rilevanza di ogni singola linea di business oggetto di analisi per ogni Società del Gruppo Bancario Mediolanum.

Il Sistema dei controlli e l'individuazione delle attività  
che generano rischi

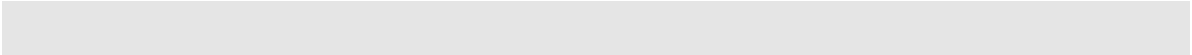


				BL 1	BL 2	BL 3	BL 4	BL 5	BL 6	BL 7	BL 8
				Corporate Finance	Trading and Sales	Retail Banking	Commercial Banking	Payment and settlement	Agency Services	Asset Management	Retail Brokerage
Paese											
Banca Mediolanum	Banca	HOL	ITALIA	Marginale	Rilevante	Rilevante	Marginale	Marginale		Rilevante	Rilevante
Banco Mediolanum	Banca	HOL	SPAGNA		Rilevante	Rilevante	Marginale	Marginale		Rilevante	Rilevante
Bankhaus August Lenz	Banca	CONT	GERMANIA		Rilevante	Rilevante	Marginale	Marginale			
Mediolanum International Funds	SGR	CONT	IRLANDA							Rilevante	
Mediolanum Gestione Fondi	SGR	CONT	ITALIA							Rilevante	
Mediolanum Pensiones S.A.	SGR	CONT	SPAGNA							Rilevante	
Mediolanum Gestion S.A.	SGR	CONT	SPAGNA							Rilevante	Rilevante
Mediolanum Fiduciaria	S.p.a.	CONT	ITALIA						Marginale	Marginale	Marginale
Eurocqs Spa	S.p.a.	CONT	ITALIA			Rilevante					
Mediolanum Comunicazione Spa	S.p.a.	CONT	ITALIA								
Flowe S.p.A.	S.p.a.	CONT	ITALIA					Rilevante			

BUSINESS LINE NON SIGNIFICATIVA PER LA SOCIETA'

La necessità di partire dalle attività di business che caratterizzano tutte le società del Gruppo è propedeutico e strumentale all'attività di mappatura completa dei rischi così come identificati dalla normativa di riferimento, ponendo pertanto questi ultimi come *benchmark* minimo contro cui confrontare l'attività di business posta in essere con l'obiettivo di poterne valutare la rischiosità intrinseca e le relative modalità di gestione.

E' necessario comunque sottolineare come l'identificazione dei rischi presenti nelle attività poste in essere è fortemente dipendente dalla linee guida strategiche che la Capogruppo ha stabilito e che i Consigli di Amministrazione delle singole società del gruppo hanno recepito (ove applicabili) e implementato.



## 4 Mappatura e identificazione dei rischi per il Gruppo Mediolanum

### 4.1 MAPPATURA, DEFINIZIONE E MODALITÀ DI GESTIONE DEI RISCHI

Di seguito si espone una rappresentazione tabellare che riassume i rischi di specie oggetto di osservazione da parte della Funzione Risk Management, per i quali si procede a dare una definizione di massima e la sintesi dell'eventuale strategia di gestione del Rischio in essere, documentata ampiamente nella politica di gestione del rischio di specie ad esso dedicata e adottata dal Gruppo Bancario.

RISCHIO DI SPECIE	DEFINIZIONE	GESTIONE DEL RISCHIO
<b>RISCHIO DI CREDITO/CONTROPARTE</b>	Il rischio di subire delle perdite in conseguenza del deterioramento del merito creditizio sino al default delle controparti istituzionali nei confronti delle quali la banca si pone come creditrice nella propria attività di investimento, in conseguenza del quale il debitore possa non adempiere in tutto o in parte alle proprie obbligazioni contrattuali	Al fine di mitigare il rischio di credito, il Gruppo, per talune tipologie di affidamenti, acquisisce il mandato a vendere sui prodotti gestiti del clienti. Per i prestiti fondiari è previsto la garanzia dell'iscrizione ipotecaria sull'immobile oggetto di finanziamento. Il rischio di controparte è gestito attraverso accordi quadro (ISDA/CSA) o clearing centralizzato.
<b>RISCHIO DI MERCATO/CAMBIO</b>	Il rischio di mercato è definito, per le banche che adottano il metodo standardizzato, come la somma dei requisiti patrimoniali calcolati per il rischio di posizione, per il rischio di regolamento, per il rischio di concentrazione e per il rischio di posizione su merci.	Le policy di riferimento stabiliscono i limiti operativi improntati a criteri prudenziali di costante contenimento del rischio: duration breve e VAR contenuto, unito ad una netta prevalenza o esclusività di titoli obbligazionari denominati in Euro.
<b>RISCHIO OPERATIVO</b>	Il rischio operativo è il rischio di subire perdite economiche o danni patrimoniali derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.	Le politiche di contenimento del rischio operativo si basano su continui aggiornamenti ed evoluzioni delle procedure informatiche. Procedure che disciplinano lo svolgimento delle attività ed i relativi controlli di primo livello. Funzioni indipendenti di controllo di secondo e terzo livello. Codice etico.

		Installazione di impianti che assicurino la continuità operativa e l'approvazione di un piano di Disaster Recovery Stipula di contratti di assicurazione. Inoltre il gruppo alimenta un data base storico di tutte le perdite operative subite.
<b>RISCHIO DI CONCENTRAZIONE</b>	<p>In relazione alle controparti : rischio derivante da esposizioni verso controparti , gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.</p> <p>In relazione alla clientela: numerosità e diversificazione geo-settoriale.</p>	<p>Le politiche sul rischio di concentrazione stabilite dalla Capogruppo, si basano essenzialmente sulla determinazione di limiti operativi di investimento. Policy dedicate al rischio di specie disciplinano analiticamente i limiti di concentrazione di esposizione verso controparti istituzionali Il rischio di concentrazione della clientela è molto basso essendo quest'ultima molto eterogenea, diversificata e acquisita attraverso i Family Banker collocatori di nostri servizi su tutto il territorio nazionale.</p>
<b>RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE</b>	<p>Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione: rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse.</p> <p>Rischio attuale e prospettico di volatilità degli utili o del capitale derivante da movimenti avversi dei tassi di interesse.</p>	<p>La mitigazione del rischio di tasso di interesse è fondata sull'oculata ed attenta gestione degli investimenti. In ambito ICAAP/ILAAP, il rischio di tasso di interesse oggetto di analisi è quello connesso alle poste (attive e passive) del portafoglio bancario (banking book).</p>
<b>RISCHIO DI LIQUIDITA'</b>	<p>Rischio di incapacità di far fronte alla scadenza, agli impegni di pagamento e/o difficoltà a reperire i fondi a copertura, finanziandosi sul mercato e/o vendendo attività sul mercato (asset o market liquidity).</p>	<p>Il Gruppo ricerca il mantenimento di un costante adeguato livello del proprio buffer di liquidità. La liquidabilità del portafoglio di proprietà viene costantemente monitorata e l'operatività sul mercato interbancario dei</p>

		depositi è concentrata sul brevissimo termine.
<b>RISCHIO RESIDUO</b>	Rappresenta il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito risultino meno efficaci del previsto.	Al mandato a vendere sugli strumenti dati a garanzia dai clienti, vengono applicati "scarti" prudenziali. Sui derivati vengono effettuati controlli sulle valorizzazioni della Capogruppo rispetto a quelle fornite dalle controparti procedendo a richiedere eventuali collateral. Relativamente al valore delle ipoteche vengono periodicamente effettuate le valutazioni in linea con la best practice di mercato.
<b>RISCHIO STRATEGICO</b>	E' il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.	Il Gruppo effettua il monitoraggio continuo dei risultati conseguiti rilevando eventuali scostamenti rispetto al piano strategico, al budget e agli obiettivi stabiliti, con periodicità almeno trimestrale.
<b>RISCHIO REPUTAZIONALE</b>	Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa delle componenti del gruppo da parte dei clienti, controparti, azionisti, investitori ed autorità di vigilanza.	Il Gruppo ha istituito una specifica funzione, permanente ed indipendente, dedicata al presidio e al controllo di conformità alle norme e contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata a principi di onestà e correttezza che si coordina di concerto con la Funzione Risk Management con la quale vengono definite modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali. Il gruppo ha inoltre adottato il codice etico e il modello organizzativo ex Dlgs 231/01, con la contestuale

		istituzione dell'Organismo di Vigilanza.
<b>RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA</b>	La leva finanziaria nel settore bancario è definita rapportando il capitale netto dell'istituto con il totale delle attività. Più è alta la leva più la banca non usa capitali propri. Il rischio quando la leva è eccessiva è che una svalutazione di parti dell'attivo - titoli, ma anche derivati - comporti un'erosione ampia del patrimonio. (leverage ratio)	L'indice di leva finanziaria di Basilea 3 è definito come una "misura del patrimonio" (numeratore), divisa per una "misura dell'esposizione" (denominatore), ed è espresso in termini percentuali. La misura del patrimonio si basa attualmente sulla definizione di patrimonio di base (CET 1), e il RA del Gruppo riferito all'indice di leva finanziaria è posto pari al 6,5%. Attualmente l'indice del Gruppo è oggetto di Segnalazione periodica all'Organo di Vigilanza.
<b>RISCHIO INFORMATICO</b>	Il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT).	Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali a fini prudenziali (ICAAP/ILAAP), tale tipologia di rischio è considerata, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici. La Banca ha predisposto apposita policy per la gestione e il controllo del rischio di specie.
<b>RISCHIO DERIVANTE DA OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE</b>	Il rischio di cartolarizzazione è il rischio di incorrere in perdite dovute alla mancata rispondenza tra la sostanza economica delle operazioni poste in essere e le decisioni di valutazione e gestione del rischio.	Il Gruppo non ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione pertanto non si riscontra un'attenzione particolare sul rischio di specie.
<b>RISCHIO DI ASSUNZIONE DI PARTECIPAZIONE</b>	La società che partecipa assume il rischio dell'affare gestito dalla partecipata, in proporzione della partecipazione, sino ad assumere l'intero rischio quando è unico socio. Il rischio è assunto dal capitale della partecipante, capitale che si trasferisce nella partecipata: lo	Come definito nella policy di riferimento non si è definito un risk appetite specifico per quanto concerne l'attività di acquisizione di partecipazioni in imprese non finanziarie, in quanto tale attività di impiego non rientra nelle più generali linee strategico operative del Gruppo. Ogni eccezione alla



	<p>stesso patrimonio sostiene due persone giuridiche, cioè due rischi commerciali. Il fenomeno è accentuato quando finanziamenti, obbligazionari o comunque di credito, integrano il finanziamento di rischio.</p>	<p>regola sarà trattata come operazione di maggior rilievo ed è quindi regolamentata nell'ambito della policy inerente tale tipo di operazioni.</p>
<b>RISCHIO PAESE E RISCHIO DI TRASFERIMENTO</b>	<p>Il Rischio Paese (country risk) è il rischio, inteso come perdita, danno o maggior costo, cui ci si espone, in un'attività industriale o finanziaria all'estero a causa di eventi di natura politica, economica e sociale, che si verifichino in un paese straniero e che siano dipendenti, in qualche modo, dal "Governo" di quel Paese.</p> <p>Nel concetto di transfer risk rientrano le azioni governative che possono interferire con la capacità di rimborso da parte del settore privato, azioni dovute in genere a difficoltà valutarie del paese ospite.</p>	<p>Tali fattispecie di rischio non risultano essere presenti nel gruppo in quanto la presenza di società controllate risulta essere circoscritta ai paesi facenti parte dell'UE.</p>
<b>OPERATIVITA' VERSO SOGGETTI COLLEGATI</b>	<p>Per rischio inerente le operazioni con soggetti collegati (ovvero l'insieme costituito dalle parti correlate al gruppo e dai relativi soggetti connessi), si intende il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione del Gruppo a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, nonché potenziali danni per depositanti e azionisti</p>	<p>Il Gruppo ha regolamentato nella propria documentazione interna le modalità di gestione delle operazioni con soggetti collegati. Pertanto il processo messo in atto permette il corretto presidio del rischio di specie.</p>

<b>RISCHIO DI MODELLO</b>	Ogni qual volta un modello teorico venga utilizzato per determinare il valore di uno strumento finanziario laddove una osservazione diretta di mercato non sia ritenuta affidabile, si rende necessaria l'introduzione di un apposito aggiustamento al fine di tenere conto del rischio che il fair value dello strumento differisca da quello teorico prodotto dal modello.	In linea generale il Gruppo adotta metodologie di valutazioni di tipo standardizzato. Nel caso di utilizzo di tecniche più sofisticate da parte della funzione di Risk Management, viene opportunamente selezionato il modello di valutazione piu' efficace definendone i criteri di scelta, di backtesting e di validazione periodica.
<b>CONDUCT RISK</b>	Quale sottocategoria di rischio operativo, può essere definito in linea generale come "il rischio attuale o prospettico di perdite conseguenti a casistiche di offerta inappropriata di servizi finanziari, incluse fattispecie di condotta inadeguata (dolo / negligenza) da parte della Banca e della rete di vendita.	L'approccio al Conduct Risk da parte di Banca Mediolanum prevede una chiara interrelazione tra strategie di business e di condotta dell'istituzione finanziaria e dei suoi Family Banker, tenuto conto dei valori e della mission aziendale.
<b>CYBER RISK</b>	Perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato derivanti da accessi logici, non autorizzati, ai Sistemi ICT perpetrati attraverso diverse tecniche di attacco informatico	Il Gruppo Mediolanum oltre a dotarsi dei consueti strumenti tecnologici che permettono le protezioni della rete e delle infrastrutture digitali delle società, ha sottoscritto delle polizze assicurative che contribuiscono alla mitigazione di una possibile manifestazione del rischio.
<b>RISCHIO SOVRANO</b>	Rischio di interruzione del pagamento di prestiti da parte di mutuatari esteri a causa dell'interferenza di un governo sovrano estero. Si riferisce anche al rischio di default di un governo estero su un prestito emesso (o garantito) dallo stesso governo. E' anche detto rischio paese.	L'implementazione del principio contabile IFRS9 ha comportato una maggiore attenzione alla valutazione/svalutazione degli attivi. In particolare sul portafoglio titoli, anche in presenza di titoli di Stato domestici si procede alla valutazione di possibili perdite future determinando di fatto degli accantonamenti che in una certa misura si configurano come un'azione di mitigazione del rischio.

<b>RISCHIO RICICLAGGIO</b>	rischio derivante dalla violazione di previsioni di legge, regolamentari e di autoregolamentazione funzionali alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario per finalità di riciclaggio, di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa, nonché il rischio di coinvolgimento in episodi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa.	L'implementazione dei presidi adottati dalla Banca e dal Gruppo dedicati alla tracciabilità delle transazioni finanziarie e all'individuazione delle operazioni sospette, rientrano nel novero delle attività dedicate alla prevenzione, al monitoraggio e al contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. A tal fine la Banca ha adottato anche un indicatore di RAF sul rischio di specie.
<b>RISCHIO FISICO (Physical Risk)</b>	Per rischio fisico si intende, generalmente, una sorgente (driver) di pericolo fisica quali ad esempio gli eventi climatici estremi o cronici, tuttavia le conseguenze ad essa collegati possono essere anche di altra natura.	Con riferimento agli impatti fisici dei cambiamenti climatici (rischio fisico – physical risk) questi possono causare diversi danni alle imprese quali Asset integrity, Business continuity, Legal liability Reputation, market response, Financial Balance, Staff health and safety, Infrastructures, che rappresentano altrettanti rischi di business. Ad esempio i disastri ambientali possono portare alla distruzione di capitale fisico (abitazioni, capannoni e impianti industriali, strutture che erogano servizi pubblici o privati) e le famiglie, le imprese, le realtà pubbliche (locali e centrali) si trovano costrette a destinare risorse finanziarie per la sua ricostituzione. Un possibile effetto di questa distrazione di risorse è quella di accrescere l'indebitamento pubblico e privato, ridurre i consumi e le risorse disponibili per investimenti produttivi
<b>RISCHIO DI TRANSIZIONE</b>	Rischio connesso alla transizione verso un'economia	La possibile transizione non governata verso un'economia

(Transinational Risk)	a basse emissioni di carbonio, legato allo sforzo globale di limitare l'aumento della temperatura media globale entro i 2° C in base all'Accordo di Parigi.	a basse emissioni di carbonio potrebbe ridurre bruscamente il valore delle riserve energetiche e delle infrastrutture legate allo sfruttamento, la trasformazione e l'utilizzo dei combustibili fossili. La corretta gestione e mitigazione di tale rischio evita un possibile impatto dirompente per la stabilità del sistema finanziario. Di fatto un improvviso deprezzamento del valore delle riserve energetiche e delle relativi infrastrutture connesse, potrebbe innescare una repentina cessione dei titoli di queste società con conseguenze che potrebbero incidere in modo permanente sul percorso di crescita economica globale. Tale transizione potrebbe innescare anche fenomeni inflazionistici per il possibile utilizzo di fonti energetiche alternative. L'aumento dei prezzi delle fonti energetiche, anche a causa della domanda inelastica, andrebbe ad incidere sulla vulnerabilità finanziaria di imprese e famiglie, per l'aumento della quota di spesa destinata all'acquisto di beni energetici.
-----------------------	---	--

Banca Mediolanum nel corso del 2020 ha condotto uno screening di materialità del rischio climatico, sia in termini di rischio di transizione sia di rischio fisico, al fine di valutare l'esposizione della Banca a tali rischi con riferimento alle categorie di rischio esistenti.

In linea con le aspettative delle Autorità di vigilanza, Banca Mediolanum si è attivata al fine di individuare e quantificare l'esposizione ai fattori di rischio climatico rilevanti.

Alla luce dello screening di materialità, Banca Mediolanum ha individuato l'area «rischio di credito» come la principale categoria di rischio su cui insistono i cambiamenti climatici attraverso i canali di trasmissione fisici e di transizione.

In particolare, i rischi fisici e di transizione rappresentano i canali di trasmissione attraverso cui il cambiamento climatico può influire negativamente sul valore delle garanzie reali e sulla capacità debitoria delle controparti della Banca.

In particolare, circa i rischi fisici, la Banca identifica quali risk driver con potenziale impatto sul valore dei collateral posti a garanzia delle esposizioni creditizie gli eventi alluvionali e franosi.

Relativamente ai rischi di transizione, la Banca identifica quali risk driver la vetustà e la localizzazione in zone temperate o rigide di tali immobili, i quali alla luce di tali criteri potrebbero essere caratterizzati da minore efficienza energetica e pertanto sono potenzialmente soggetti a minore valutazione oltre che influenzare la capacità debitoria della controparte.

## **4.2 INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DEI RISCHI NEL GRUPPO BANCARIO MEDIOLANUM**

---

Sulla base quindi alle linee di business sopra identificate e rappresentate in schema, alla mappatura dei rischi sopra illustrata con la relativa definizione e la modalità di gestione implementata dal Gruppo, considerando inoltre le ipotesi sottostanti la pianificazione strategica e futuri sviluppi di business attesi, vengono identificati di seguito, per le società del Gruppo bancario Mediolanum, i seguenti rischi rilevanti:

### **4.2.1 RISCHIO DI CREDITO**

Il rischio di credito è riferito principalmente alle attività di credito retail e alle attività di tesoreria. Nell'ambito dell'attività di credito retail, a livello di Gruppo Bancario, viene identificato il rischio di credito nella possibilità che una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione creditizia, non adempia in tutto o in parte agli obblighi assunti, generando in tal modo una perdita di valore in relazione all'esposizione assunta.

Per quanto riguarda invece l'attività di tesoreria, il rischio di credito è definito come il rischio di subire delle perdite in conseguenza del deterioramento del merito creditizio sino al default delle controparti istituzionali nei confronti delle quali Banca Mediolanum e le altre società del Gruppo si pongono come parte creditrice nella propria attività di investimento, in conseguenza del quale il debitore possa non adempiere in tutto o in parte alle proprie obbligazioni contrattuali. L'attività di investimento può configurarsi in molteplici attività dal deposito di liquidità sul mercato interbancario alla chiusura di un contratto derivato, all'acquisto di titoli obbligazionari. In quest'ultimo caso il rischio di credito si configura come rischio emittente.

La politica di credito del Gruppo Bancario Mediolanum è rivolta essenzialmente a soddisfare i fabbisogni finanziari dei clienti, titolari di un patrimonio investito in prodotti finanziari ed assicurativi distribuiti dalle Società del Gruppo. Pertanto, nell'ambito delle strategie della Banca, l'attività di erogazione del credito ha una funzione complementare con l'offerta di prodotti finanziari/assicurativi e di servizi di investimento alla clientela e comprende sia affidamenti volti a soddisfare esigenze a breve/medio termine della clientela (crediti ordinari) che finanziamenti per l'acquisto, lo scambio, il completamento ed in genere l'esecuzione di operazioni immobiliari (crediti speciali).

E' interesse della Banca concedere affidamenti anche alla clientela cosiddetta istituzionale composta essenzialmente da banche o società finanziarie di emanazione bancaria partecipando in qualità di aderente con quote relativamente marginali a prestiti in pool. Inoltre vengono concesse facilitazioni creditizie a società (società di capitali, di persone e ditte individuali) collegate alla clientela primaria, con l'obiettivo di mantenere e di sviluppare la relazione con il cliente stesso titolare di patrimonio.

#### **4.2.2 RISCHI DI MERCATO**

Definito come il rischio di subire delle perdite, anche rilevanti, legato allo sfavorevole andamento delle variabili di mercato sensibili alle attività di investimento proprie delle società del Gruppo Bancario Mediolanum, quali i tassi di interesse, i tassi di cambio, i corsi azionari, la volatilità, gli spread per i titoli obbligazionari.

Il rischio di mercato così definito è fondamentalmente presente nell'attività che viene svolta nell'ambito dell'ufficio di tesoreria (settore Gestione Finanziaria e Tesoreria) e, a fini di vigilanza si configura in particolare nel portafoglio di negoziazione.

Il Gruppo Bancario Mediolanum adotta a fini di vigilanza la metodologia standardizzata di calcolo del rischio di mercato.

Il requisito patrimoniale sui rischi di mercato, in base alla metodologia standardizzata da noi adottata è pari alla somma dei requisiti patrimoniali calcolati per il rischio di posizione, rischio di regolamento, per il rischio di concentrazione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione su merci.

Per quanto riguarda il rischio di posizione in particolare, le attività detenute nel portafoglio di negoziazione, a fini di vigilanza vengono distinte in base alla natura dello strumento finanziario ed al corrispondente fattore di rischio rilevante.

In particolare per i titoli di debito, vengono identificate le seguenti tipologie di rischio:

- Rischio di tasso di interesse
- Rischio di credito (inteso come rischio di spread, presente principalmente nei titoli corporate)

Per quanto riguarda il rischio di cambio, definito come il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute, le banche sono tenute all'osservanza di un requisito patrimoniale a fronte della "posizione netta aperta in cambi". Tale posizione è calcolata sulla totalità delle operazioni su valute.

A fronte dei rischi di tasso e di cambio sul portafoglio titoli di negoziazione, vengono definiti, a fini gestionali, limiti di Value at Risk (VAR). Il Valore a Rischio è la stima della massima perdita potenziale attesa con un certo grado di probabilità in un arco temporale definito, a seguito di movimenti sfavorevoli dei mercati finanziari. Il rischio di mercato viene espresso in termini di VAR correlato, con holding period di 1 giorno e livello di confidenza al 99%, metodo historical simulation.

#### **4.2.3 RISCHIO DI CONTROPARTE**

Il rischio di controparte, inteso come il rischio che una controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa, grava principalmente, per quanto riguarda il Gruppo Bancario Mediolanum, sull'attività di tesoreria. Infatti si tratta di una particolare tipologia di rischio di credito che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Nella fattispecie il rischio di controparte è presente in tutti gli strumenti che generano un'esposizione pari al loro *fair value* (o mark to market) e quindi negli strumenti derivati.

A fronte quindi del rischio di controparte insito nel trading di strumenti derivati esistono limiti di credito per strumenti derivati. Limiti di credito dedicati sono infine allocati all'operatività in CDS e derivati di credito.

#### **4.2.4 RISCHIO OPERATIVO**

Il Gruppo Mediolanum definisce i rischi operativi come:

*“il rischio che comportamenti illegali o inappropriati dei collaboratori, carenze o malfunzionamenti tecnologici, errori o carenze nei processi operativi e fattori esterni possano generare perdite economiche o danni patrimoniali e talvolta impatti di carattere legale-amministrativo”.*

I rischi operativi, a differenza dei rischi finanziari e di credito, non si limitano alle attività di investimento e gestione patrimoni o alle attività di erogazione, ma hanno caratteristiche di pervasività sull'intera struttura aziendale e si caratterizzano per una elevata integrazione con i rischi “legali” o di non ottemperanza alle disposizioni normative.

Alla luce delle caratteristiche dei rischi operativi, il processo di identificazione, misurazione monitoraggio e gestione degli stessi non può prescindere dall'analisi delle attività delle Società del Gruppo rispetto ai principali processi aziendali.

L'attività di controllo non può essere demandata esclusivamente ad alcuni specifici uffici o agli organi collegiali di sorveglianza e controllo. Tutte le funzioni devono avere un proprio ruolo nel verificare le operazioni poste in essere, secondo differenti livelli di responsabilità

Le attività di controllo dei rischi operativi per la Capogruppo, in particolare, sono ambito dell'attività di differenti unità aziendali, raggruppabili in due principali tipologie, differenziate in funzione della frequenza, tipologia e finalità di analisi, ma tra le quali sono frequenti interazioni e scambi di informazioni:

- Controlli di 1° livello: controlli svolti direttamente dai responsabili delle strutture impegnate nello svolgimento di attività di linea.

- Controlli di 2° livello: controlli posti in essere da strutture organizzativamente separate da chi si occupa dello svolgimento diretto di attività operative: in particolare sono le strutture di “Compliance”, “Risk Management”.

Internal Auditing e Collegio Sindacale si occupano, inoltre, di verifiche volte a garantire l’adeguatezza del sistema dei controlli interni nel suo complesso e forniscono informativa periodica all’Alta Direzione e all’Organo Amministrativo.

Il modello di riferimento è stato sviluppato con il supporto di tutte le strutture coinvolte, a vario titolo, nell’attività di gestione e controllo dei rischi operativi e tra le quali sono frequenti rapporti di collaborazione e scambio informativo per garantire sinergie ed efficienza nella gestione degli ambiti di specifica competenza.

Attualmente sono a regime sia i processi di identificazione dei rischi operativi, che i processi di monitoraggio e gestione degli stessi, integrati dell’attivazione della reportistica periodica verso tutti gli organi di controllo previsti dal modello, in primis i responsabili delle unità organizzative, i Comitati di controllo, nonché il Direttore Generale e Amministratore Delegato ed il Consiglio di Amministrazione della Società.

#### **4.2.5 RISCHIO DI CONCENTRAZIONE**

*Il rischio di concentrazione viene definito dalla normativa come il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica*

Nell’ipotesi in cui il portafoglio creditizio non sia composto da un elevato numero di posizioni con importi poco significativi si è esposti ad un requisito patrimoniale aggiuntivo collegato al rischio concentrazione. Il rischio di concentrazione è applicabile su tutti i portafogli di credito ovvero laddove è presente a fini di vigilanza un’esposizione al rischio di credito. Ai fini del processo ICAAP/ILAAP, il rischio di concentrazione deve essere misurato e quantificato, per il portafoglio “imprese ed altri soggetti”. Nell’ambito del Gruppo Bancario Mediolanum, il rischio di concentrazione è potenzialmente presente nei portafogli di Banca Mediolanum S.p.A. e Banco Mediolanum. Si fa presente che, come evidenziato in precedenza, nell’ambito dell’attività creditizia “core” di Banca Mediolanum, la politica del credito del Gruppo è finalizzata al finanziamento di momentanei fabbisogni di liquidità delle famiglie che hanno sottoscritto prodotti finanziari assicurativi e di risparmio gestito, per contro i finanziamenti verso soggetti giuridici risultano essere ancora di modesta rilevanza sul portafoglio totale dei crediti.



#### **4.2.6 RISCHIO DI TASSO**

Come stabilito dalla normativa, il rischio di tasso d'interesse qui considerato è il rischio di tasso derivante da attività diverse dalla negoziazione.

Viene inoltre richiesto che le banche si dotino di norme, processi e strumenti efficaci per la gestione del rischio tasso di interesse derivante da attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza.

La normativa fornisce inoltre delle linee guida metodologiche, coerenti con le indicazioni di Basilea 2 per la realizzazione di un sistema semplificato per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso del portafoglio bancario. Il Gruppo Mediolanum ha recepito le modalità di gestione e controllo del rischio di specie nella propria policy di ALM alla quale si rimanda per gli eventuali approfondimenti metodologici.

#### **4.2.7 RISCHIO DI LIQUIDITÀ**

Il rischio di liquidità si manifesta in genere sotto forma di limiti allo smobilizzo delle attività. Più precisamente è il rischio che uno strumento finanziario non possa essere comprato o venduto senza una forte riduzione/aumento del prezzo (bid-ask spread) a causa della potenziale incapacità del mercato di accomodare la transazione parzialmente o completamente. Nell'ambito delle indicazioni presenti nelle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche il regolatore ha previsto che le banche pongano in essere procedure di gestione e metodologie di misurazione del rischio di liquidità già parzialmente in linea con quanto richiesto dalle disposizioni emanate da Basilea 3. Il Gruppo Mediolanum a seguito della partecipazione continua ai QIS sul rischio di specie promossi dalle autorità europee ha adottato un presidio giornaliero e mensile sulle grandezze che modificano lo stock di liquidità. Per i dettagli metodologici e le regole di gestione si rimanda alla policy sul rischio di liquidità adottato dal Gruppo.

#### **4.2.8 RISCHIO RESIDUO**

Il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto sono state opportunamente documentate nella policy di riferimento. Il rischio di specie per il gruppo risulta essere presente per le esposizioni nella forma tecnica del mutuo e nelle forme di garanzia atipiche, come il mandato a vendere utilizzato dal Gruppo, per la concessione delle forme di finanziamento alla clientela retail.

#### **4.2.9 RISCHIO STRATEGICO**

*Il rischio strategico viene definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata delle decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.*

Il monitoraggio all'esposizione del rischio strategico è da sempre parte dell'attività di governo del Gruppo. Il monitoraggio dell'impatto economico-patrimoniale di scelte aziendali, di variazioni di contesto competitivo o di innovazioni di prodotto viene effettuato dalle unità di Pianificazione e Controllo, nell'ambito della costruzione di scenari alternativi volti a supportare le decisioni del Vertice aziendale.

Il rischio strategico può discendere da scelte di business, derivanti dall'ingresso in nuovi mercati (italiani o internazionali) o in nuove linee di prodotto o, ancora, in una modifica del modello distributivo e dei canali. In rischio strategico può inoltre discendere da eventi esterni, di mutato contesto competitivo o di scenari di mercato non pianificati, ma sopravvenuti per effetto di eventi macro-economici, nonché per effetto del mutamento del contesto normativo di riferimento. Anche in questi casi vengono effettuate delle analisi di impatto economico e simulazioni volte a valutare possibili approcci alternativi al fine di gestire i fattori di rischio sopraggiunto.

I processi di identificazione del rischio strategico sono pertanto i processi tradizionali di pianificazione e controllo di gestione, affiancati a processi di analisi di mercato e di evoluzione del contesto competitivo indotte da eventi macro-economici o evoluzione del contesto normativo. Tali analisi sono effettuate ciclicamente in sede di budget e pianificazione, ma anche a fronte del verificarsi di eventi esterni ritenuti significativi per il business.

#### **4.2.10 RISCHIO DI REPUTAZIONE**

*Il rischio di reputazione viene definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti e investitori o autorità di vigilanza.*

La gestione del rischio reputazionale discende dalla corretta gestione delle scelte di business, dei rapporti con gli stakeholder di riferimento e dell'attuazione di processi interni di gestione operativa coerenti con i principi di sana e prudente gestione.

I rischi reputazionali sono considerati come rischi di "secondo livello" ovvero spesso generati da un'altra tipologia di rischio non adeguatamente gestita, ad esempio un rischio operativo, un rischio strategico che potrebbero produrre come ulteriore effetto un rischio di tipo reputazionale.

I rischi reputazionali potrebbero, inoltre, essere generati da eventi esterni, da notizie errate sulla società sui comportamenti dei collaboratori o da una non adeguata gestione delle comunicazioni ufficiali rivolte all'esterno.

Alla luce di tali considerazioni si evidenzia come il Gruppo Bancario Mediolanum gestisca con accuratezza le relazioni con tutti i portatori di interessi (i cosiddetti stakeholders) e monitora costantemente la bontà della relazione attraverso indici di soddisfazione degli stessi. I risultati di tale processo sono comunicati all'interno del Bilancio Sociale di Gruppo, rivisto con frequenza annuale e base per la definizione di azioni e progetti di miglioramento, nell'ottica di una gestione orientata a garantire crescita sostenibile nel medio termine.

Nell'ambito delle attività di marketing viene approfondita anche l'analisi della percezione del marchio e dell'immagine di Mediolanum sul mercato. Tale monitoraggio è ugualmente fonte di analisi di eventuali elementi come input per la gestione del rischio reputazionale.

La gestione del rischio reputazionale derivante da eventuali comportamenti o processi non conformi alle disposizioni normative è ambito di attività del Settore Compliance, che si avvale di processi di monitoraggio e gestione di possibili fonti di rischio che si basano sull'analisi dei requisiti normativi a cui il Gruppo è soggetto e della correlata valutazione qualitativa di rischio derivante dal non completo rispetto di alcuni dei requisiti medesimi. Tali analisi, descritte nell'ambito del modello di analisi e gestione del rischio di non conformità, sono raccolte nel medesimo database in uso per la gestione ed il controllo dei rischi operativi: Governance Risk and Compliance (GRC) della società List, al fine di garantire sinergie tra i processi di controllo e gestione dei rischi in uso e coerenza e completezza di valutazione dell'eventuale esposizione ai rischi medesimi.

#### **4.2.11 RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA**

Oltre ai requisiti patrimoniali basati sul rischio, nel settore bancario si procede a misurare il rischio di leva finanziaria attraverso il leverage ratio. Il Comitato di Basilea ha introdotto un semplice indice di leva finanziaria non basato sul rischio per integrare il requisito patrimoniale che invece è basato sul rischio e per contenere l'accumulo di debito nel settore bancario al fine di evitare processi di deleveraging destabilizzanti. Tale indice inoltre ha la funzione di tutela contro qualsiasi tentativo di aggirare i requisiti di capitale basati invece proprio sul rischio. Il Leverage Ratio sarà una misura del Tier 1 di una banca come percentuale delle sue attività più le esposizioni sui derivati fuori bilancio.

Per la misurazione del CET 1 si farà riferimento alla definizione della normativa di Basilea III.

Per i derivati sarà usata il valore attuale in bilancio e un'esposizione economica nozionale che rappresenta l'interesse economico sottostante il contratto, e sarà concesso di considerare tutti i derivati al netto. In questo modo il Comitato di Basilea ha voluto risolvere le difficoltà risultanti dalla divergenza tra i principali quadri normativi. Infatti l'indebitamento bancario è significativamente inferiore sotto il GAAP Statunitense rispetto agli IFRS dal momento che il primo concede di considerare i derivati al netto. Dato che le banche possono detenere contratti compensati, con il GAAP è concesso di considerare l'esposizione netta mentre con gli IFRS no. Il risultato di ciò era che l'ammontare di attività di una banca poteva essere significativamente differente a seconda del trattamento contabile considerato.

L'indice includerà perciò nella misura degli asset totali anche le voci fuori bilancio. Queste voci, inclusi gli impegni, le lettere di credito e simili a meno che non siano incondizionatamente revocabili saranno convertiti usando un fattore di conversione creditizia (credit conversion factor, CCF) uniforme del 100%. Per gli impegni revocabili incondizionatamente in qualsiasi momento dalla banca senza preavviso il CCF sarà del 10%. Per concludere è utile sottolineare che l'indice di leva finanziaria è stato uno dei più utili in seguito alla crisi per distinguere le banche che in definitiva necessitavano del supporto del settore pubblico da quelle che non ne avevano bisogno.

L'introduzione di questo strumento ha avuto per l'Autorità di Vigilanza una duplice finalità ovvero un primo obiettivo cercare di contenere il livello di indebitamento nelle fasi di eccessiva crescita economica; in seconda battuta la modalità di determinazione del leverage ratio può anche supplire alle eventuali carenze dei modelli interni per la valutazione del rischio, soprattutto di quelli sviluppati per prodotti finanziari particolarmente complessivo o innovativi che rientrano a far parte della misura del denominatore.

#### **4.2.12 RISCHIO RICICLAGGIO**

La Banca e le società del Gruppo adottano procedure e metodologie commisurate alla natura dell'attività svolta e alle proprie dimensioni per l'analisi e la valutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo cui sono esposte nell'esercizio della loro attività, tenendo conto di molteplici fattori di rischio.

La Banca ha definito apposite linee guida di Gruppo, basate sui più elevati standard di contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo, a cui i componenti degli Organi aziendali, i dipendenti ed i collaboratori sono chiamati ad attenersi, per evitare il coinvolgimento, anche inconsapevole, della Banca stessa e delle società del Gruppo in fenomeni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Il modello di contrasto ai rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo è gestito, a livello di Gruppo, mediante uno specifico processo finalizzato ad implementare e mantenere regole, procedure e strutture organizzative funzionali ad assicurare la prevenzione e la gestione dei rischi in questione, da parte di tutte le società del Gruppo.

Il modello prevede che la responsabilità primaria in materia di presidio dei rischi di rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo sia rimessa agli Organi Aziendali di ogni società del Gruppo, ciascuno secondo le rispettive competenze ed in conformità agli indirizzi della Capogruppo. L'articolazione dei compiti e delle responsabilità in materia di antiriciclaggio da parte degli organi e delle funzioni aziendali deve essere chiaramente definita in ogni società.

Coerentemente con i principi di governo societario ammessi, il modello riconosce, per ogni società del Gruppo, la centralità del Consiglio di Amministrazione per quanto attiene alle politiche di governo dei rischi in questione: ad esso spetta l'approvazione della policy antiriciclaggio e la responsabilità dell'adozione di un sistema adeguato alle caratteristiche dell'impresa; a tal proposito, si organizza in modo tale da poter affrontare la tematica dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo con la dovuta attenzione ed il necessario livello di approfondimento.

---

#### 4.2.13 CLIMATE RISK

La crescente attenzione che le tante istituzioni governative, economico-finanziarie e sociali continuano a destinare al cambiamento climatico ha innescato tutta una serie di iniziative, anche in ambito finanziario, per sensibilizzare in merito ai rischi collegati al cambiamento climatico.

Banca Mediolanum, in considerazione di tutte le raccomandazioni e le indicazioni che i vari organismi internazionali e le differenti autorità di vigilanza europee hanno comunicato e pubblicato sul tema in oggetto, nella propria valutazione e considerazione dei rischi a cui è esposta ha individuato e mappato i rischi correlati al cambiamento climatico:

- il rischio fisico: fa riferimento agli effetti di tipo economico subiti dai soggetti che possono essere esposti ad eventi estremi dei fenomeni naturali. Un esempio è la perdita di capitali fisici in conseguenza a disastri ambientali che possono far aumentare il numero di prestiti in sofferenza nel portafoglio di quelle banche che sono particolarmente esposte in quanto lavorano con famiglie o imprese presenti nelle zone più a rischio; ciò potrebbe anche indurre tali banche a limitare l'offerta di credito, con la naturale conseguenza di rendere inefficiente il meccanismo dell'intermediazione creditizia e della politica monetaria di un paese. Inoltre, se questi effetti si manifestano su larga scala, minacciano di fatto la stabilità del sistema finanziario nel suo complesso con conseguenze inevitabili sulla contrazione degli investimenti produttivi.
- il rischio di transizione: deriva dagli impegni presi dalla comunità internazionale con l'obiettivo di stabilizzare la concentrazione atmosferica dei gas serra ad un livello che consenta di mantenere l'aumento della temperatura al di sotto dei 2 ° C e con l'obiettivo dichiarato di limitare tale aumento al di sotto di 1,5 ° C rispetto ai livelli preindustriali. Una transizione non correttamente regolamentata verso un'economia a basse emissioni di anidride carbonica potrebbe ridurre drasticamente il valore delle riserve energetiche e delle infrastrutture connesse. Ciò potrebbe innescare una corsa alla vendita dei titoli delle compagnie energetiche da parte delle maggiori società di investimento, con conseguenze che potrebbero segnare in maniera negativa il naturale percorso di crescita economica-produttiva globale. Inoltre, la transizione potrebbe essere anche di tipo inflazionistico, perché le politiche climatiche potrebbero richiedere l'utilizzo di fonti energetiche alternative attualmente più costose o portare all'introduzione di particolari sistemi di tariffazione che influenzano i prezzi e le attività economiche.

Banca Mediolanum ha provveduto nel corso del 2020, nell'ambito delle attività di gestione dei rischi, ad un'analisi dei possibili impatti del rischio fisico nel proprio portafoglio creditizio.

Per quanto concerne il rischio di transizione, il Gruppo Bancario Mediolanum ha già intrapreso e adottato diverse soluzioni organizzative ed iniziative di business orientate verso una logica di maggiore attenzione ai temi di impatto climatico e rispetto dell'ambiente anticipando, di fatto, quelle

che potrebbero essere a breve o medio termine le richieste specifiche da parte del regolatore europeo e/o nazionale. In tale ambito oltre all'attuale offerta di fondi che risultano essere già orientati anche in investimenti di tipo "green", sono in fase di definizione da parte delle società prodotte del Gruppo linee di investimento in prodotti gestiti dedicate principalmente ad investimenti ecosostenibili.

#### **4.2.14 RELAZIONE TRA I RISCHI**

Dall'analisi effettuata occorre evidenziare come alcuni dei rischi sopra descritti assumono delle relazioni di interdipendenza "circolare" e/o "bidirezionale". Nello specifico può essere utile prendere come riferimento ad esempio il rischio reputazionale. Tale rischio risulta essere interconnesso ad un eventuale rischio di liquidità e di conseguenza come incide quest'ultima sulla pianificazione strategica della Banca.

Altre evidenti correlazioni si evidenziano nel momento in cui sono in atto dei comportamenti non corretti da parte di alcuni operatori di sede o della rete. E' evidente come in queste situazioni limite il rischio reputazionale e il rischio operativo sono due rischi presenti a cui la Banca deve far fronte nello stesso contesto.

E' evidente, da questi due esempi, che l'analisi effettuata da parte di Banca Mediolanum, con le attente valutazioni su ogni singolo rischio, venga effettuata osservando le peculiarità delle indicazioni regolamentari per ogni singolo rischio nel contesto di un'unica attività di gestione per comprenderne le reali correlazioni andando ad analizzare le possibili conseguenze in termini di effetti complessivi.

### **4.3 PROCESSO DI DETERMINAZIONE DELLA RILEVANZA DEI RISCHI**

---

L'attività di identificazione dei rischi per il Gruppo Bancario Mediolanum così come illustrata nel presente documento porta alla prima considerazione relativa alla definizione del processo di determinazione della rilevanza dei rischi, ovvero all'applicabilità della tipologia del rischio alla normale attività di gestione del business.

Da quanto descritto precedentemente in generale tutti i rischi di primo e secondo pilastro potrebbero, a vario titolo (ad eccezione del rischio relativo alle operazioni di cartolarizzazione), essere applicabili alle società del Gruppo Bancario Mediolanum.

Di seguito si riportano le principali attività che caratterizzano l'analisi di rilevanza per l'individuazione generale dei rischi per il Gruppo:

1. Individuazione dei rischi potenziali per singola Legal Entity appartenente al Gruppo Bancario Mediolanum (vedi tabella allegata)
  2. Individuazione, in base a quanto specificato in sede di definizione delle linee guida di Risk Appetite Framework, della rilevanza per ogni singolo rischio riconciliandolo con le ipotesi di
-

piano;

3. Definizione della rilevanza degli indicatori strategici associati ad ogni rischio .

Dalle linee guida sopra indicate risultano pertanto essere classificati “rischi rilevanti” tutti i rischi misurabili, ovvero sia i rischi di primo e secondo pilastro che in base alle metodologie applicate mi determinano un requisito patrimoniale, sia i rischi che in qualche modo mi possono generare un impatto sugli indicatori patrimoniali e/o di redditività. In particolare si fa riferimento sia al rischio di liquidità che al rischio strategico che in base alle differenti modalità di determinazione degli effetti e sulla base di ragionevoli correlazioni con i rischi di mercato, credito, operativo e di tasso risultano essere rilevanti, ai fini degli effetti generati, per il Gruppo Bancario Mediolanum.

Mappatura e identificazione dei rischi per il Gruppo  
Mediolanum



	RISCHI DI PRIMO PILASTRO				RISCHI DI SECONDO E TERZO PILASTRO							
	Rischio di credito	Rischi di controparte	Rischi di mercato	Rischi operativi	Rischio di concentrazione	Rischio di tasso di interesse	Rischio di liquidità	Rischi derivanti da cartolarizzazioni	Rischio strategico	Rischio residuo	Rischio di reputazione	Rischio di Leva Finanziaria
Banca Mediolanum	Da esaminare	Da esaminare	Da esaminare	Da esaminare	Da esaminare	Da esaminare	Da esaminare		Da esaminare	Da esaminare, ma di rilevanza limitata	Da esaminare	Da esaminare
Banco Mediolanum	Da esaminare	Da esaminare		Da esaminare	Da esaminare	Da esaminare	Da esaminare		Da esaminare	Da esaminare, ma di rilevanza limitata	Da esaminare	Da esaminare
Bankhaus August Lenz	Da esaminare	Da esaminare		Da esaminare	Da esaminare, ma di rilevanza limitata	Da esaminare, ma di rilevanza limitata	Da esaminare, ma di rilevanza limitata		Da esaminare	Da esaminare, ma di rilevanza limitata	Da esaminare	
Mediolanum International Funds	Da esaminare, ma di rilevanza limitata			Da esaminare	Da esaminare, ma di rilevanza limitata				Da esaminare		Da esaminare	
Mediolanum Gestione Fondi	Da esaminare, ma di rilevanza limitata			Da esaminare	Da esaminare, ma di rilevanza limitata				Da esaminare		Da esaminare	
Mediolanum Pensiones S.A.				Da esaminare								
Mediolanum Gestion S.A.				Da esaminare, ma di rilevanza limitata								
Mediolanum Fiduciaria	Da esaminare, ma di rilevanza limitata			Da esaminare	Da esaminare, ma di rilevanza limitata				Da esaminare		Da esaminare	
Eurocqs Spa	Da esaminare			Da esaminare	Da esaminare, ma di rilevanza limitata	Da esaminare	Da esaminare, ma di rilevanza limitata		Da esaminare		Da esaminare	
Mediolanum Comunicazione				Da esaminare					Da esaminare		Da esaminare	
Flowe Spa				Da esaminare					Da esaminare		Da esaminare	



#### 4.4 VALUTAZIONE DEI RISCHI INDIRETTI

Rispetto ai rischi sopra evidenziati esistono alcune tipologie di rischi di natura indiretta che possono condizionare la strategia e l'operato del Gruppo. Questi rischi sono in qualche modo riconducibili ai rischi qui mappati e quindi vengono presidiati nell'ambito del framework di controllo previsto per i rischi ritenuti rilevanti.

I rischi indiretti che il Gruppo ha identificato sono sinteticamente riportati nella seguente tabella:

TIPOLOGIA DI RISCHIO INDIRETTO	PRESIDIO RICOMPRESO NELLE TIPOLOGIE DI RISCHIO DI PILLAR I E II
Rischi legali connessi ai procedimenti giudiziari	Rischio operativo, rischio reputazionale
Rischi relativi all'andamento reddituale del Gruppo Mediolanum	Rischio strategico, rischio operativo
Rischi connessi all'andamento del settore immobiliare	Rischio di credito, rischio strategico
Rischi connessi alla gestione dei sistemi informativi	Rischio informatico, rischio operativo
Rischi relativi alla raccolta, conservazione e trattamento dei dati personali	Rischio di non conformità, rischio reputazionale, rischio operativo
Rischi connessi alle conseguenze delle recenti crisi economiche - finanziarie	Rischio strategico, rischio di tasso, rischio di liquidità, rischio operativo, rischio di credito
Rischio relativo al debito sovrano	Rischio di credito, rischio di mercato
Rischi connessi alla concorrenza nel settore bancario e finanziario	Rischio strategico, rischio reputazionale
Rischi connessi all'evoluzione della regolamentazione del settore bancario e finanziario	Rischio di non conformità, rischio reputazionale, rischio strategico, rischio operativo, rischio di transizione
Rischi connessi ad accertamenti ispettivi condotti presso Società del Gruppo da parte delle Autorità di Vigilanza	Rischio reputazionale, rischio di non conformità, rischio operativo, rischio strategico

Rischi legati al cambiamento climatico che implicano l'interazione tra dinamiche ambientali, sociali, economiche e geopolitiche non lineari e fondamentalmente imprevedibili che vengono irreversibilmente trasformati dalla crescente concentrazione di gas serra nell'atmosfera.	Rischi fisico, rischio di transizione, rischio strategico, rischio operativo, rischio credito, rischio liquidità
Rischi legati ad eventi pandemici	Lo scenario pandemico pone problemi di continuità del business che, per intensità e velocità, possono comportare minacce superiori a quelle proposte dai tradizionali rischi finanziari. Il COVID-19 ha evidenziato come l'analisi dei rischi «tradizionali» possa risultare di poco valore in presenza di situazioni mai sperimentate prima ed aventi carattere sistemico.

I rischi elencati nel presente paragrafo vengono inoltre catturati e mitigati nelle analisi di scenario che la funzione costantemente elabora e ricomprensce nella reportistica periodica che viene presentata agli Organi della Capogruppo.

#### 4.5 RILEVANZA DEI RISCHI NEL RAF

Premesso che la realizzabilità del piano presuppone l'assunzione consapevole di una serie di rischi e quindi passa attraverso il monitoraggio costante dei rischi identificati quali rilevanti. Al fine di raggiungere gli obiettivi di piano il Gruppo ha definito un risk appetite per tutte le grandezze essenziali al fine di raggiungere un equilibrio sostenibile tra redditività e assunzione di rischio. In particolare questo equilibrio presuppone il costante monitoraggio dei limiti di RA per le seguenti grandezze:

1. Patrimonializzazione – sia in condizioni ordinarie, sia in condizioni di stress;
2. Liquidità – la liquidità dovrà essere sufficiente sia nel breve periodo sia strutturalmente;
3. Leva finanziaria – la banca ha definito un proprio RA per il rischio di leva finanziaria (intesa come leva nominale);
4. Rischio di Credito – la crescita del portafoglio crediti retail prevista nel piano economico finanziario presuppone un attento monitoraggio del rischio di credito legato a queste forme di impiego; peraltro la Capogruppo nell'aggiornamento del RAF per l'esercizio 2021 ha

introdotto i principali indicatori sul rischio credito anche a livello di Gruppo in considerazione anche dell'evoluzione del business delle proprie società controllate;

5. Rischio Tasso sul banking book – l'equilibrio finanziario del gruppo è garantito dalla costante gestione dell'ALM inteso sia come rischio di liquidità ma soprattutto come gestione del rischio di tasso di interesse.
6. Rischio di Mercato – Il rischio di mercato, risulta essere poco rilevante se analizzato da un punto di vista regolamentare, ma assume una rilevanza notevole da un punto di vista gestionale alla luce dell'importanza del portafoglio titoli. Il gruppo quindi ha definito un RA per il rischio di mercato sia in termini di duration target sia in termini di limiti di VAR.
7. Rischio ICT: nell'aggiornamento del documento di RAF per l'esercizio 2021 sono stati introdotti due indicatori strategici quantitativi sul rischio informativo con l'obiettivo di misurare l'incidenza dell'indisponibilità dei sistemi ICT e un indicatore di sicurezza ICT. Per i due nuovi indicatori sono state definite le soglie di RA e RT.

Come è evidente dalla tipologia di indicatori che sono stati considerati nel documento di RAF come indicatori rilevanti, questi vengono determinati da tutti i rischi identificati all'interno del Gruppo Mediolanum.

Per quanto riguarda il Rischio Reputazionale, come più volte argomentato all'interno del documento, quest'ultimo viene generalmente gestito nell'ambito del più generale rischio di compliance e rischio operativo. Il Gruppo ha difatti definito una serie di policy sia per quanto riguarda la compliance normativa sia per quanto riguarda i rischi operativi e tiene costantemente monitorati entrambi i rischi con unità specifiche e dedicate.

Per quanto riguarda invece il più generale rischio strategico, quest'ultimo viene gestito attraverso il costante monitoraggio del budget/piano strategico e il rispetto della propensione al rischio specificata nel documento di RAF.

#### **4.6 DEFINIZIONE DELLA RILEVANZA DEGLI INDICATORI DI RAF**

Al fine di completare una "mappatura" dei rischi nell'ambito del Gruppo Mediolanum la rappresentazione che segue ha l'obiettivo di evidenziare come le società che fanno parte del Gruppo contribuiscono alla determinazione degli indicatori di RAF, naturalmente in relazione alla tipologia di business e alla strategia che il Gruppo ha deciso di adottare.

AREA DI RISCHIO	INDICATORE	PERIMETRO
ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	CET 1 Ratio	Tutte le società del Gruppo bancario
	Tier 1 Ratio	Tutte le società del Gruppo bancario
	Total Capital Ratio	Tutte le società del Gruppo bancario
RENDIMENTO PONDERATO PER IL RISCHIO	PILLAR 1 RARORAC	Tutte le società del Gruppo bancario
RISCHIO STRATEGICO	Limite massimo di allocazione HTC&S	Tutte le società del Gruppo bancario
	Duration Target Portafoglio HTCS	Tutte le società del Gruppo bancario
RISCHIO DI CREDITO	Non Performing Loans / Totale Impieghi	Monitorato a livello di Gruppo e di Capogruppo
	NPL Coverage Ratio	Monitorato a livello di Gruppo e di Capogruppo
	Costo del Rischio di Credito Lending	Monitorato a livello di Gruppo e di Capogruppo
	Costo del Rischio Credito Titoli (Coverage)	Tutte le società del Gruppo bancario
	Percentuale New Business High Risk	Esclusivamente Banca Mediolanum
	Rapporto Corporate / Retail	Esclusivamente Banca Mediolanum
	Rating target portafoglio obbligazionario (Trading)	Esclusivamente Banca Mediolanum

AREA DI RISCHIO	INDICATORE	PERIMETRO
RISCHIO DI CONCENTRAZIONE	Esposizione Grandi Rischi	Tutte le società del Gruppo bancario
	Esposizioni Rilevanti Top 100	Esclusivamente Banca Mediolanum
RISCHIO DI MERCATO	Daily VaR Trading (99%)	Esclusivamente Banca Mediolanum
	Duration Target Portafoglio Trading	Esclusivamente Banca Mediolanum
RISCHIO DI LIQUIDITÀ	Impieghi Retail / Raccolta Retail	Tutte le società del Gruppo bancario
	NSFR	Tutte le società del Gruppo bancario
	LCR	Tutte le società del Gruppo bancario
	Liquidità Operativa	Esclusivamente Banca Mediolanum
RISCHIO DI TASSO	Sensitivity Valore Economico	Tutte le società del Gruppo bancario
RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA	Leverage Ratio	Tutte le società del Gruppo bancario
RISCHI OPERATIVI	Capitale Economico Rischi Operativi	Tutte le società del Gruppo bancario
RISCHIO RICICLAGGIO	Incidenza clienti ad alto rischio	Esclusivamente Banca Mediolanum
RISCHIO ICT E SICUREZZA	Indisponibilità ICT	Esclusivamente Banca Mediolanum
	Sicurezza ICT	Esclusivamente Banca Mediolanum

## 5 Modalità di autovalutazione

A completamento dell'articolato processo ICAAP/ILAAP, viene richiesto all'intermediario di effettuare un'autovalutazione sull'adeguatezza patrimoniale e sui presidi quali - quantitativi posti in essere per gestire e mitigare i rischi identificati.

L'autovalutazione ha lo scopo ultimo di migliorare le modalità gestionali e organizzative, nonché di effettuare un'analisi "critica" di tutte le attività svolte nel processo e di evidenziare eventuali gap.

La metodologia di autovalutazione tiene necessariamente conto sia del valore assunto dagli indicatori definiti dal documento di RAF adottato dal Gruppo, sia dalle evidenze emerse nel corso dell'anno sulle modalità di gestione, controllo e mitigazione del rischio di specie.

Il giudizio prettamente di tipo qualitativo che viene argomentato all'interno del documento ICAAP/ILAAP permette comunque di ottenere un giudizio di autovalutazione in linea di massima obiettivo in quanto la valutazione comincia da un'analisi di commento relativamente a tutti elementi che compongono il processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, quali:

- viene valutato se le attività del **processo** sono definite, in relazione alle attività ritenute necessarie per una rappresentazione corretta ed adeguata dello stesso;
- si valuta l'**organizzazione** ovvero se per ogni attività del processo, sono definiti ed attribuiti i ruoli e le responsabilità dei diversi attori coinvolti;
- su **modelli / metodologie** si pone un giudizio in merito alla metodologia se le stesse sono individuate / definite nel rispetto di precisi e rigorosi dettami normativi e/o teorici;
- in merito ai **sistemi informativi** vengono valutati sul grado di automazione (informatizzazione) delle fasi critiche delle attività del processo. Si considerano critiche le fasi di attività che hanno principalmente natura operativa e che risultano fortemente standardizzate e ripetitive, oltre a quelle che presuppongono elaborazioni di calcolo complesse;
- infine i **flussi informativi** si esprime un sommario giudizio di valutazione se le informazioni rappresentate nella reportistica sono esaustive o meno per supportare i destinatari cui sono dirette nell'esercizio delle loro attività operative.

A seguire gli argomenti sopra indicati, nell'autovalutazione vengono ripresi i piani di azione che sono stati argomentati nel resoconto dell'anno precedente relativamente ai gap evidenziati per rendicontare quali sono stati implementati o nel caso quali modifiche normative e/o organizzative hanno determinato la modifica delle attività previste.

Completa infine l'autovalutazione la verifica dei rilievi presenti nella relazione di audit dell'anno precedente, per l'opportuna argomentazione di come le unità interessate hanno proceduto nel corso dell'anno all'adeguamento di conformità.

L'attività di autovalutazione viene effettuata dalla Funzione di Risk Management in quanto funzione a cui è demandata nell'ambito del regolamento ICAAP/ILAAP la responsabilità di coordinare il processo di valutazione sia dell'adeguatezza patrimoniale complessiva che dell'adeguatezza di un sistema di gestione e controllo della liquidità, attuale e prospettica. Il risultato che scaturisce dal processo di autovalutazione, viene ricompreso nel resoconto ICAAP/ILAAP e ne costituisce la sintesi e conclusione. Dal processo di autovalutazione, unitamente al risultato del processo di Audit indipendente svolto dalla funzione di Audit, vengono identificate le aree di miglioramento e le eventuali criticità del processo esistente.

## **6 Riferimenti normativi e procedurali**

### **6.1 RIFERIMENTI NORMATIVI**

In sintesi, nel presente paragrafo, viene elencato il quadro normativo di riferimento per l'individuazione e la definizione dei requisiti minimali di un sistema integrato ed omogeneo di gestione dei rischi. Gli elementi principali sono i seguenti:

#### **1) Riferimenti Comunitari:**

- Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013, che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull'informativa al pubblico (Terzo Pilastro);
- Direttiva 2013/36/EU del 26 giugno 2013 (CRD IV) che riguarda le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali addizionali.

#### **2) Normativa nazionale:**

- Disposizioni di Vigilanza per le Banche" Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti;
- Circolare 286 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare", contenente le indicazioni aggiornate per la compilazione delle segnalazioni prudenziali su base individuale e consolidata del 17 dicembre 2013

#### **3) Normativa Interna:**

- Progetto di Governo Societario, ultima versione in vigore;

- Ordinamento dei Servizi, ultima versione in vigore;
- Risk Appetite Framework, ultima versione in vigore;
- Policy di Credit Risk, ultima versione in vigore.
- Policy di Financial Risk, ultima versione in vigore.
- Policy per la gestione e il controllo dei rischi operativi, ultima versione in vigore.
- Policy rischio reputazionale, ultima versione in vigore.
- Policy sul rischio Strategico, ultima versione in vigore.
- Policy per la gestione degli stress test sui rischi rilevanti per il Gruppo Bancario Mediolanum, ultima versione in vigore.
- Policy in materia di sostenibilità
- Policy operativa in materia di sostenibilità
- Regolamento ICAAP/ILAAP, ultima versione in vigore.
- Regolamento della Funzione Risk Management, ultima versione in vigore.
- Regolamento della Funzione Compliance, ultima versione in vigore.
- Regolamento del Settore Gestione Finanziaria e Tesoreria, ultima versione in vigore.
- Regolamento Direzione Amministrazione, Finanza e Controllo, ultima versione in vigore.